

I due eventi che condussero Raffaella a innamorarsi di Padre Pio

di STEFANO CAMPANELLA

Quanto è giunta, purtroppo non del tutto inattesa, la notizia della morte di Raffaella Carrà il tempo si è fermato. Le lancette della memoria si sono rinceorse vertiginosamente all'indietro. E si sono fermate a quel 19 maggio 2001, quando lei, in un impeccabile tailleur blu, tagliò il nastro purpureo dinanzi all'ingresso della neonata *Tele Radio Padre Pio*, sotto lo sguardo

del card. Pio Laghi, all'epoca prefetto della Congregazione per l'Educazione Cattolica, che subito dopo benedisse i nuovi locali della sede.

A metterci in contatto con la poliedrica artista televisiva fu una sua amica di vecchia data: Elena Balestri. Il suo nome non è molto noto al grande pubblico, ma è ben conosciuto dagli addetti ai lavori, avendo

lavorato per 40 anni in *Rai*, fino a diventare vice direttrice della seconda rete e, negli ultimi anni, coordinatrice editoriale di *Rai Giubileo*. Fu proprio in questa veste che la incontrammo, perché la Celebrazione per la beatificazione di Padre Pio fu considerata e, di fatto, divenne una "prova generale" del grande Anno Santo del 2000, dal punto di



FOTO
IN BASSO:
RAFFAELLA
CARRÀ
INTERVISTA
FR. GUGLIELMO
ALIMONTI

vista mediatico e organizzativo. Con Elena si instaurò subito un rapporto di amicizia, con chi scrive e con i frati, rimasto vivo fino alla sua morte, avvenuta alla fine di maggio del 2014. Fu grazie a lei che, oltre a Raffaella Carrà con Sergio Japino, riuscimmo ad avere a San Giovanni Rotondo, per l'evento inaugurale della nostra tv, molte altre significative presenze: Igor Man, Ennio Morricone, Paolo Ruffini, Filippo Anastasi, Filippo Di Giacomo, Franco Burelli, Mietta, i Jalisse, Enrico



OMAGGIO A RAFFAELLA CARRÀ

VOCEDIPADREPIO.COM



Beruschi, Tullio De Piscopo, solo per citare alcuni nomi, che divennero parte attiva di una serata di musica e testimonianze, condotta da Milly Carlucci.

In quella circostanza Raffaella Carrà cominciò ad approfondire la sua conoscenza di Pa-

dre Pio, non solo grazie ai racconti dei suoi confratelli, ma anche rivedendone i suoi vari aspetti nel loro stile di vita.

Fu quindi naturale, negli incontri che seguirono nei mesi successivi, pensare a un evento televisivo in occasione della canonizzazione di Padre Pio,

programmata per il 16 giugno 2002. Le professionalità di Elena nella produzione, di Raffaella nella conduzione e di Sergio nella regia si incrociarono con quella di un altro grande devoto del Cappuccino stigmatizzato, Bibi Ballandi. Si unirono a loro Gaetano Ca-



stelli per la scenografia, Franco Ferrari per la fotografia e Leonardo De Amicis per dirigere l'orchestra. Nacque così "L'uomo che si innamorò di Dio", firmato da Ivano Balduini, da Raffaella Carrà, Paolo Logli, fr. Luciano Lotti, Sergio Japino e Massimo Santoro,

uno spettacolo in cui le canzoni interpretate da alcuni dei più illustri esponenti della musica leggera sono divenute preghiere in musica e in cui le interviste si sono trasformate in testimonianze di fede. Come quella di Xavierin, una giovane donna congolese, ma-

dre di 12 figli, di cui alcuni adottati. La Carrà pensò di farle una sorpresa – in stile "Carramba" – esaudendo il desiderio della donna di recarsi in pellegrinaggio a San Giovanni Rotondo, ma fu Xavierin a stupire la conduttrice, quando raccontò di essere

OMAGGIO A RAFFAELLA CARRÀ



RAFFAELLA CARRÀ CON FR. LUCIANO LOTTI E STEFANO CAMPANELLA DURANTE LA CONFERENZA STAMPA DI PRESENTAZIONE DELL'EVENTO TELEVISIVO SU PADRE PIO

Da un'intervista di Raffaella Carrà a Stefano Campanella

«Ho conosciuto i frati, che sono persone meravigliose, e il rapporto umano mi ha portato sempre più vicino a Padre Pio. Ho conosciuto sempre di più gli angoli del suo animo, gli avvenimenti della sua vita, sono stata a Pietrelcina, ho visto le stanze... più lo conosci e più è come una calamita, che ti attira e vuoi saperne ancora di più».

sempre stata certa che, prima o poi, pur essendo povera, a San Giovanni Rotondo ci sarebbe arrivata, perché glielo aveva promesso Padre Pio. Quel Padre Pio che neppure conosceva, che le era apparso più volte e che era entrato persino nella sua stanza chiusa, rivelandole la sua identità. Non meno significative furono le risposte date da Lucio Dalla prima di cantare, come quella sul motivo della grande popolarità del mistico Frate: «Assumersi il dolore così continuo, ripetuto, senza tregua ha causato questa risposta di amore di milioni di persone di tutto il mondo. I Santi esistono, sono esistiti, esisteranno sempre. Sono dei regali di Dio. Scegliere fra gli uomini

dei personaggi che diventano testimoni della grandezza del mistero di Dio è un regalo che Dio ci fa».

L'atmosfera, così carica di spi-



CON FR. GIAMMARIA COCOMAZZI NELLA CELLA N. 5 IN CUI VISSE PADRE PIO



RAFFAELLA CARRÀ CON FR. FRANCESCO DILEO, SERGIO JAPINO, FR. GIAMMARIA COCOMAZZI E MILLY CARLUCCI
IN VISITA ALLA CELLA N. 1 DI PADRE PIO E IN PREGHIERA SULLA SUA TOMBA (FOTO IN BASSO)

ritualità, coinvolse anche la conduttrice, che non seppe trattenersi, dinanzi alla pubblica confessione di Riccardo Cocciantè di pregare solo «ogni tanto», dal replicare:

«Male! Io non ho nessuna autorità per dirlo, ma veramente pregare fa benissimo!».

Lo spettacolo, realizzato nella suggestiva cornice della quindicesima stazione della mo-

numentale *Via Crucis* di Francesco Messina, a San Giovanni Rotondo, andò in onda domenica 23 giugno – una settimana dopo la canonizzazione di Padre Pio – in prima serata su



OMAGGIO A RAFFAELLA CARRÀ

VOCEDIPADREPIO

Rai Uno e fu una scommessa, perché non fu concepito come un varietà leggero, bensì come un artistico evento di riflessione e di preghiera. Tanto che Raffaella, nella conferenza stampa di presentazione, di-

chiarò che né lei né gli autori si erano minimamente posti il problema degli ascolti. E, invece, l'ultima sorpresa della serata arrivò il giorno dopo, quando l'Auditel pubblicò i dati. "L'uomo che si innamorò

di Dio" fu il programma più visto del *prime time* e sfiorò il 26% di share. ■

© Riproduzione Riservata

Dalla conferenza stampa del 21 giugno 2002

Quando Raffaella Carrà inaugurò la sede di Tele Radio Padre Pio, l'emittente aveva cominciato a trasmettere da circa due settimane come web tv, continuando nella consolidata diffusione radiofonica. Nella conferenza stampa di presentazione dello spettacolo "L'uomo che si innamorò di Dio, la *show girl* auspicò: «Questa stazione radiofonica diventerà una stazione televisiva grandissima, non per merito mio, ma perché Padre Pio, da lassù, qualcosa deve fare anche lui».



Taglio del nastro della sede di Tele Radio Padre Pio